

L'industria in divenire

Opportunità e sfide del revamping

S secondo il filosofo Eraclito da Efeso, tutto è in perenne movimento ("Panta rei", tutto scorre, è la celebre massima) e il cambiamento è condizione necessaria per la vita. Niente di più vero anche per quegli organismi "non organici" che sono gli impianti industriali: si devono irreversibilmente adattare alle mutate condizioni del mercato, della tecnologia, della forza lavoro, dell'ambiente, delle normative, della proprietà stessa. La manutenzione, da sola, non basta più per ottenere la necessaria flessibilità di produzione.

Alla legge del divenire non sfuggono, naturalmente, nemmeno i sistemi di automazione: ampliamenti, ricondizionamenti, rifacimenti, adeguamenti sono tutte parole che affollano sempre più spesso le menti dei gestori d'impianto.

In questo numero della rivista sono presenti alcuni dei migliori lavori presentati nel corso di una recente Giornata di Studio indetta da Anipla sul tema dell'Ampliamento e Revamping dei Sistemi di Automazione, il cui successo è anche dovuto all'impegno di Carlo Veber, Luigi Polli, Michele Maini e Giuseppe Cannizzaro.

I progetti di revamping sono stati definiti, con una felice espressione, "brown field" in contrapposizione ai progetti "green field" (ovvero quelli che nascono ex novo): l'esistente impone infatti vincoli feroci, non solo in termini di tempi di fermata, ma anche di spazi fisici, in quanto vecchio e nuovo per un certo tempo devono convivere.

Una complicazione nasce poi dal fatto che il punto di arrivo del revamping, o di una migrazione, spesso non si limita al ri-ottenimento delle funzionalità esistenti per la parte di impianto che non viene toccata, ma persegue sempre l'obiettivo di migliorarla. Pertanto qualsiasi traduzione dall'ambiente vecchio al nuovo non può essere fatta "alla lettera", ma deve essere chiaramente il frutto di un approfondito studio e di una riformulazione.

Dalla giornata di studio sono emersi alcuni temi di comune interesse. Tutti i progetti citati sottolineano la necessità di dover svolgere le attività di recupero di conoscenza e di ri-documentazione ben prima della finestra temporale della fermata. Devono essere enucleate quelle attività che obbligatoriamente devono essere fatte ad impianto fermo. Gli ostacoli che si incontrano sono soprattutto l'inadeguatezza della documentazione e la parcellizzazione della conoscenza: troppo spesso il know-how è suddiviso tra diverse figure professionali e manca un metodo per gestirlo con una visione organica.

Fondamentale è pertanto il coinvolgimento del cliente finale fin dalle prime fasi del progetto. È importante svolgere un appropriato training in anticipo, in modo da poter essere pienamente operativi immediatamente dopo lo start-up del nuovo sistema. Risultano infine particolarmente utili alcuni tool di supporto, quali simulatori (per debugging e training) e strumenti che consentono la ri-documentazione del sistema preesistente.

Un corretto approccio alla problematica presa in esame minimizza i rischi, inevitabili, e prelude al successo finale. Non guasta, infine, una buona dose di ambizione e di coraggio: nulla si ottiene senza fatica. Buona fortuna!



Fausto Gorla

Anipla, Sezione di Milano
Paneutec